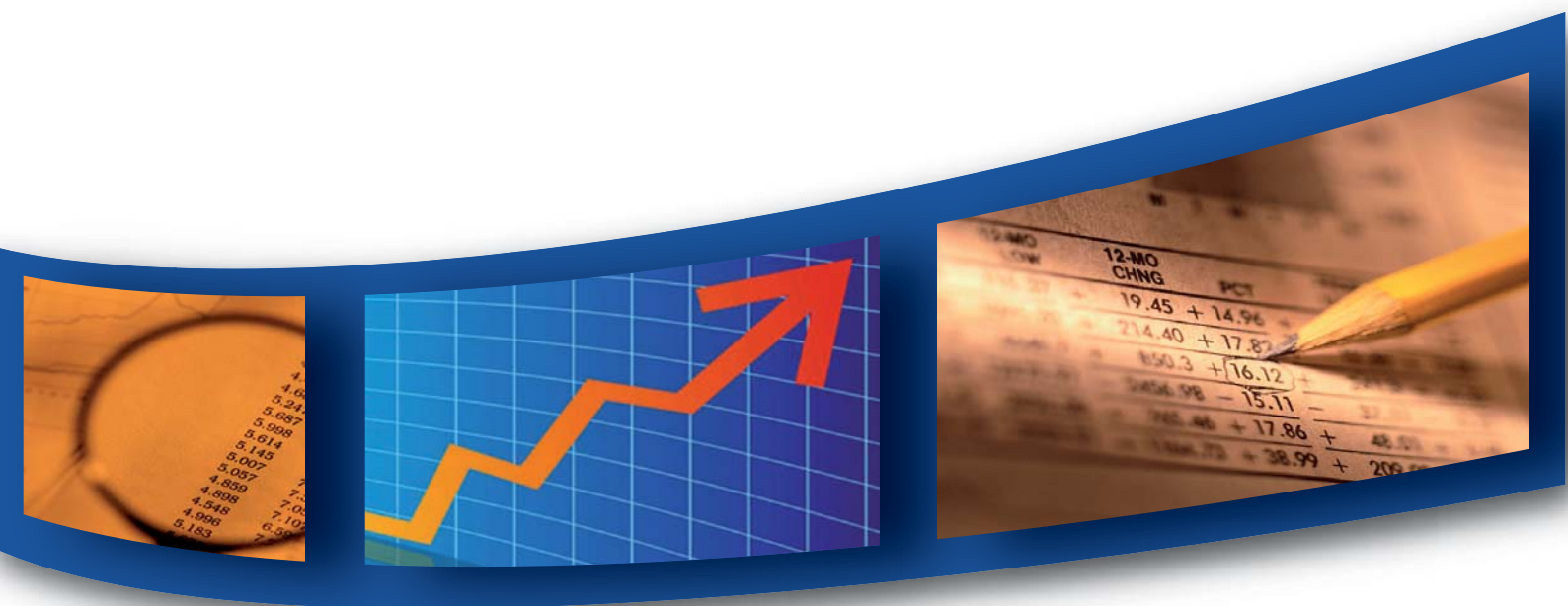




Relazione Previsionale e Programmatica 2011 - 2013



D.P.R. 326/98 Sezione 6

Un Bilancio per l'area metropolitana di Roma Capitale

Solidità finanziaria, rispetto degli impegni, sostegno allo sviluppo

Relazione al Bilancio 2011 e al Bilancio Previsionale 2011-2013

1. Premessa. Crisi economica, funzioni e risorse delle province italiane.

1.1 Il quadro congiunturale.

Il Bilancio 2011 e la Relazione previsionale e programmatica 2011-2013 si inseriscono in un **contesto nazionale e internazionale particolarmente complesso**. Gli effetti della crisi economica sviluppatasi a partire dalla seconda metà del 2008 sono ancora persistenti, soprattutto, nel mercato del lavoro e nel comparto della finanza pubblica.

Se queste difficoltà sono presenti in tutti i paesi europei, esse assumono attualmente maggiore rilevanza nelle economie tradizionalmente più esposte alle variazioni del ciclo economico, dove specificità locali e vincoli di diversa natura rendono maggiormente difficile la predisposizione di misure per lo sviluppo e l'azione di contrasto alle pressioni sui titoli del debito pubblico.

Numerosi responsabili istituzionali e osservatori economici hanno individuato nel rapido consolidamento dei deficit e dei debiti pubblici l'unica soluzione possibile per rispondere alle tensioni presenti sui mercati. In ogni caso, il **perdurare della crisi** e le diffuse aspettative di bassa crescita per i prossimi anni portano a ritenere che le **politiche di bilancio** del nostro Paese non **potranno tornare, nel breve-medio periodo, ad assumere un atteggiamento espansivo**.

I dati più aggiornati relativi sia al terzo trimestre del 2010, sia alle previsioni della crescita italiana per i prossimi anni evidenziano infatti come, pure a fronte di timidi segnali di ripresa, anche l'Italia stenti a consolidare percorsi di sviluppo funzionali a superare gli effetti dell'attuale crisi economica. Le previsioni sulla crescita del PIL inserite dal governo nella bozza del Programma Nazionale di Riforma approvato dal Consiglio dei Ministri il 5 novembre 2010 indicano un livello compreso tra l'1,2% del 2010 e il 2,0% del 2012; la Commissione Europea ha, invece, fornito il 29 novembre 2010 valori previsionali compresi tra l'1,1% per il 2010 e l'1,4% per il 2012. Allo stesso modo, permangono tensioni sul fronte dell'occupazione. Le previsioni sul tasso di disoccupazione del governo italiano sono comprese tra l'8,7% del 2010 e l'8,6% del 2012; leggermente più ottimista è la Commissione Europea, che riduce i valori tra l'8,4 del 2010 all'8,2% del 2012. In ogni caso, è possibile affermare che siamo in presenza di uno **scenario previsionale caratterizzato da una tendenziale debolezza della crescita futura del Paese** e da una dinamica **dell'occupazione caratterizzata da una sostanziale invarianza dei tassi**, per lo meno nel breve periodo.

Gli effetti di questa situazione, già molto rilevanti sia per l'economia che per la società italiana, sono dunque destinati a perdurare nel tempo. È quindi giustificato il timore di chi considera **particolarmente alto il rischio, nei prossimi mesi, di un'accentuazione delle difficoltà per le imprese, i lavoratori, le fasce più deboli della popolazione** (anziani, donne, giovani, diversamente abili, lavoratori precari, ecc.).

1.2 Le finanze e le funzioni degli enti pubblici locali

Questa situazione congiunturale, accompagnata dalle scelte di politica economica e di bilancio effettuate dal governo nazionale, ha avuto **effetti particolarmente significativi per le finanze degli enti pubblici territoriali**. Gli enti locali sono stati costretti a intervenire, ancora più che in passato, sulle politiche di spesa. Anche le province devono continuare ad agire con tempestività per

far fronte alla ulteriore riduzione prospettica delle entrate di bilancio, riguardanti sia quelle tributarie (in conseguenza della crisi economica e del rallentamento della produzione e dei consumi) che i trasferimenti governativi e regionali.

Come più volte ricordato nelle diverse sedi di confronto istituzionale dai rappresentanti di comuni, province e regioni, le recenti manovre finanziarie nazionali hanno comportato una **progressiva contrazione delle risorse proprie e trasferite degli enti locali**. Per quanto riguarda le province italiane, questa contrazione ha avuto un ultimo, decisivo, aggravamento, con la manovra finanziaria di luglio 2010 (D.L. 78 convertito nella Legge 122/2010) nella quale il governo ha stabilito una riduzione dei trasferimenti pari complessivamente a 300 milioni di Euro per il 2011 e 500 milioni di Euro nel 2012. A queste cifre devono essere aggiunti i possibili – anche se attualmente non esattamente quantificabili – tagli dei trasferimenti regionali conseguenza delle riduzioni dei trasferimenti dallo Stato alle regioni stabilite nella stessa manovra di luglio 2010.

La sofferenza dal lato delle entrate dei Bilanci provinciali si inserisce in un più ampio contesto di riorganizzazione istituzionale. Il progetto di riforma del Federalismo fiscale, attualmente in discussione alla Camere, è infatti strettamente collegato con quello di riordino del sistema delle autonomie locali che prevede una netta rivisitazione dei compiti, delle funzioni e delle prerogative degli enti pubblici e delle province in particolare. L'entrata in vigore del Federalismo, prevista presumibilmente per il gennaio 2013, deve essere letta in questo contesto. I tagli attualmente contemplati per il 2011 e il 2012 rappresenteranno di fatto una delle basi di calcolo sulle quali, a partire dal gennaio 2013, verranno definite le risorse attribuite con il nuovo sistema federale alle autonomie locali. Il secondo criterio in base al quale verrà stabilita tale ripartizione riguarderà le spese effettuate dalle singole province per quelle che il disegno di legge sugli enti locali, approvato dal Consiglio dei Ministri il 19 novembre 2009, definisce come le funzioni fondamentali.

Questo quadro, già particolarmente complesso, è ulteriormente complicato dalla specificità della Provincia di Roma, sulle cui funzioni e organizzazione dei prossimi anni insiste, oltre al già citato disegno di legge di riordino delle autonomie locali, la nascita di Roma Capitale. Come abbiamo avuto modo di ricordare già nella Relazione previsionale e programmatica 2010-2012, il combinato disposto della legge 42 del 2009 e del disegno di legge sugli enti locali, oltre a limitare fortemente le funzioni fondamentali collegandovi le relative fonti di finanziamento degli enti locali, attribuisce il **coordinamento dello sviluppo economico e sociale alle aree metropolitane**, ma non alle province. Pur assegnando al Comune di Roma lo status di Comune metropolitano, la legge esclude di fatto – se non tramite referendum – l'adesione dei Comuni minori all'area metropolitana della Capitale, che allo stato attuale viene a coincidere con il solo territorio del Comune di Roma. In sostanza, come il Presidente Zingaretti ha più volte evidenziato, mentre vengono giustamente valorizzati su scala nazionale i compiti delle aree metropolitane, per Roma rimane un regime ibrido nel quale a un esteso potere del Comune (formalmente giusto e auspicabile) non corrisponde un'adeguata capacità di raccordo e coordinamento con la sua area metropolitana, rischiando così di inficiare sia la crescita dell'hinterland che quella dello stesso territorio di Roma.

La necessità che un ente di area vasta coordini lo sviluppo di un territorio metropolitano già oggi fortemente integrato e interdipendente, come quello della nostra provincia, ci sostiene nel riaffermare ancora una volta il nostro convincimento che il combinato disposto di questi sviluppi normativi rischi di produrre **effetti molto negativi** per la crescita futura del territorio.

Noi siamo convinti, invece, dell'esigenza di adeguare la situazione romana a quelle delle future altre aree metropolitane del Paese, Ciò richiede di **ridurre da due a uno gli enti locali di prossimità** e di dare vita alla **nuova città metropolitana di Roma Capitale**, i cui confini e le cui modalità di inclusione dei diversi comuni potranno essere, ovviamente, oggetto di confronto e discussione con le altre istituzioni, le parti sociali e la cittadinanza.

1.3 Le scelte strategiche della Giunta Zingaretti

L'Amministrazione Zingaretti, convinta della necessità di intervenire per **sostenere lo sviluppo integrato di tutta l'area metropolitana**, ha sempre lavorato a partire da una lettura complessiva dei processi economici e sociali presenti sul territorio.

Nonostante le difficoltà conosciute sul lato delle Entrate, e in presenza di una forte contrazione di spesa registrata da altri importanti enti e istituzioni, l'Amministrazione ha potuto continuare anche nel 2010 la sua azione politica sul territorio, procedendo nella sua programmazione, fornendo servizi ai cittadini e proseguendo nell'attuazione del suo piano degli investimenti.. Ciò è stato possibile anche grazie a una accurata programmazione di Bilancio, sostenuta da tutta la Giunta, all'attento monitoraggio degli andamenti delle entrate e delle uscite e alle politiche di rinvenimento delle risorse attuate dall'Assessorato al Bilancio e dagli uffici della Ragioneria.

La **solidità del Bilancio della Provincia di Roma**, certificata a più riprese dalle **agenzie di Rating**, ha consentito di **rispettare sempre i vincoli del Patto di stabilità interno** e di sostenere l'attività dell'Amministrazione anche in una fase di perdurante crisi economica e di significativa riduzione delle Entrate tributarie e di quelle derivanti a vario titolo dai trasferimenti governativi.

Le scelte fatte in questi anni, sia dal lato della spesa corrente, sia dal lato degli investimenti, sono state caratterizzate dalla **ricerca costante delle direttrici strategiche principali** funzionali allo sviluppo e alla modernizzazione dell'area metropolitana, direttrici nelle quali inserire le singole scelte di governo e i relativi impegni di spesa. Allo stesso tempo, consapevoli della difficile fase economica attraversata dal Paese e dal nostro territorio, pur sperimentando una fase di contrazione delle risorse proprie e trasferite, ci siamo adoperati per **sostenere le fasce della popolazione più esposte agli effetti della crisi, operando al contempo per incentivare la ripresa e lo sviluppo dell'economia metropolitana**.

Da questi convincimenti discendono le diverse iniziative attuate e gli impegni pluriennali assunti in questi anni a favore, ad esempio, dell'innovazione energetica, delle nuove forme di raccolta e riciclaggio dei rifiuti, della nascita di un sistema di connessione a banda larga alla rete internet gratuito per tutti i cittadini, della manutenzione e della realizzazione di nuove vie di comunicazione, del reddito minimo garantito, dei cittadini più anziani, malati o diversamente abili.

Pur nella consapevolezza di attraversare una fase di contrazione delle risorse e in una condizione generale che, causa alcune scelte normative del governo nazionale, rischiano di minare la possibilità di perseguire queste funzioni essenziali, **gli stessi convincimenti continuano a guidarci e ancora ci guideranno nella distribuzione delle risorse disponibili con il Bilancio 2011**, spingendoci a ottimizzare ulteriormente il loro utilizzo e a incrementare ancora di più di quanto già fatto sino a oggi, l'efficienza della macchina amministrativa dell'Ente.

2. Il Bilancio 2011.

Alla luce della concomitanza tra i tagli ai trasferimenti e il calo delle Entrate tributarie dovute al calo dei consumi e della produzione, l'impegno a perseguire gli obiettivi strategici della Giunta Zingaretti sopra ricordati richiede di costruire **il Bilancio 2011 considerando congiuntamente quattro elementi principali:**

- a) l'andamento del **Patto di stabilità interno per il 2010**;
- b) l'andamento delle **Entrate** e la loro previsione per il 2011;
- c) le nuove regole del **Patto di stabilità interno per il 2011** e i relativi margini di spesa da esso concessi;

2.1 I vincoli del Patto di stabilità interno del 2010

Le norme del Patto di stabilità interno per il 2010 limitavano inizialmente le nostre possibilità di effettuare pagamenti in conto capitale nel 2010 a un massimo di 80 milioni di Euro. Come è noto alla Giunta, Una duplice attività realizzata dall'Assessorato al Bilancio ha però consentito di aumentare questo limite. Da un lato, abbiamo favorito la realizzazione del Patto di stabilità regionalizzato, con effetti estremamente positivi sia per il nostro Ente che per i comuni del territorio. In termini semplici, la Regione Lazio ha migliorato il proprio saldo obiettivo (ossia, paga somme minori) per 95,6 milioni di Euro, consentendo alla Provincia di Roma e ai comuni del suo territorio di aumentare il limite ai propri pagamenti rispettivamente per 16,6 milioni di Euro e 79 milioni di Euro. Dall'altro lato, attraverso una contestuale negoziazione con l'Assessorato al Bilancio della Regione Lazio, abbiamo ottenuto un pagamento di cassa da parte della Regione di 15 milioni di Euro in conto capitale che ha aumentato i limiti ai pagamenti previsti per la Provincia. In conseguenza di queste due operazioni, **i pagamenti in conto capitale che la Provincia può realizzare nel 2010**, rispettando i vincoli del Patto di stabilità, sono diventati pari a **111,6 milioni di euro**. Questo limite sembra al momento più che compatibile con le necessità previste fino al termine dell'anno e ci consentono di continuare a pagare i nostri fornitori entro il limite di 60-90 giorni.

2.2 L'andamento delle Entrate e la loro previsione per il Bilancio 2011

La Provincia di Roma sperimenta da diversi anni un forte calo delle entrate tributarie ed extratributarie. Tra il **2007 e il 2010** le entrate dell'Ente sono diminuite di **circa 46 milioni di Euro**.

Solo per ricordare alcune delle voci principali, gli incassi previsti per l'**IPT** scendono dai 128 milioni del 2008 ai 106,3 del 2010, una diminuzione, quindi, pari a circa 22 milioni di Euro; **il calo previsto per l'esercizio 2011 è pari a circa 3 milioni di Euro** rispetto allo stanziamento iniziale 2010.

Le entrate derivanti dall'**RC auto** scendono dai 182,3 milioni di Euro del 2008 ai 172,5 del 2010; **il calo previsto per l'esercizio 2011 è pari a circa 3 milioni di Euro** rispetto allo stanziamento iniziale 2010.

Anche per quanto riguarda **l'addizionale sull'energia elettrica è prevedibile una diminuzione** del gettito tra il 2011 e il 2010 **pari a quasi 2 milioni di Euro**.

Nel complesso, **la riduzione delle Entrate prevista per il 2011** – senza considerare gli eventuali futuri tagli ai trasferimenti regionali – **sarà pari a circa 9 milioni di Euro** rispetto al Bilancio previsionale del 2010.

Tuttavia, permane il **rischio di una più segnata contrazione delle risorse** disponibili dovuta a una possibile **riduzione dei trasferimenti regionali**, sulle funzioni delegate e trasferite, prodotta dagli effetti della manovra governativa emanata nel Luglio 2010 sulle disponibilità della Regione Lazio.

2.3 I vincoli del Patto di stabilità interno per il 2011

Il confronto in atto a livello nazionale sulla distribuzione dei tagli ai trasferimenti per le province, stabiliti con la manovra di luglio 2010, ha portato a rivedere le misure di calcolo dei vincoli del Patto di stabilità interno per il 2011. Gli enti locali (come la Provincia di Roma) che meno di altri dovrebbero subire gli effetti di quei tagli alla spesa corrente conosceranno un maggiore irrigidimento dei vincoli imposti dal Patto di stabilità interno per il 2011.

I nuovi criteri – seppure numerosi e, allo stato attuale, non interamente definiti – lasciano prevedere una **riduzione** del limite consentito per i **pagamenti in conto capitale nel 2011** dai 40 milioni di Euro garantiti dalle precedenti norme a circa **35 milioni**. Se questo limite verrà confermato, a meno di un successivo allentamento dei vincoli **e/o di un aumento dei trasferimenti regionali in conto capitale**, l'Amministrazione si troverà nell'impossibilità di pagare i fornitori già dal mese di aprile 2011, con particolare disagio per gli interventi di manutenzione straordinaria. Il Presidente Zingaretti ha inviato una lettera alle parti sociali ed effettuato una importante campagna presso l'opinione pubblica per evidenziare le perduranti difficoltà prodotte dal combinato disposto delle norme del Patto di stabilità 2011 e dell'art. 9 del decreto "anticrisi" di luglio 2008 (D.L. 78/2008) che **impedisce** non solo **l'apertura di cantieri**, ma anche la **programmazione di nuove opere**.

Questa condizione rende indispensabile continuare a mantenere un rapporto responsabile, ma fermo, con la Regione Lazio la quale è attualmente **debitrice nei nostri confronti della somma di circa 584 milioni di Euro**. La Provincia ha di conseguenza dovuto anticipare somme rilevanti al fine di assicurare i servizi e soddisfare i crediti maturati dalle imprese esecutrici degli investimenti finanziati con trasferimenti regionali.

La riscossione di una parte significativa di questa somma appare indispensabile, sia per consentirci di affrontare i futuri pagamenti in parte corrente delle funzioni delegate e trasferite, ripristinando la nostra situazione di cassa e aumentando il valore degli interessi attivi, sia per incrementare il limite ai pagamenti in conto capitale impostoci dal Patto di Stabilità per il 2011.

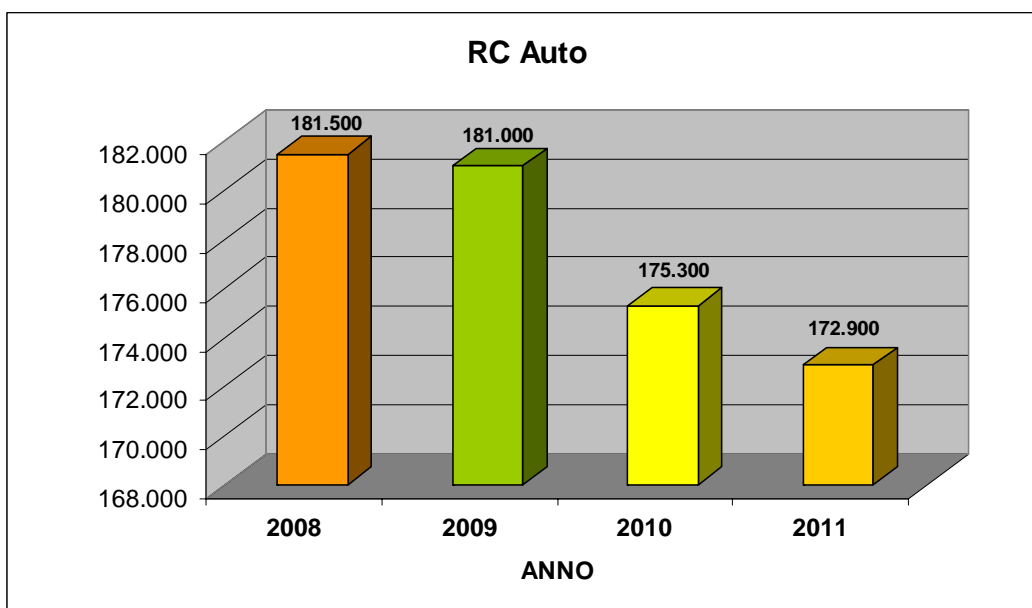
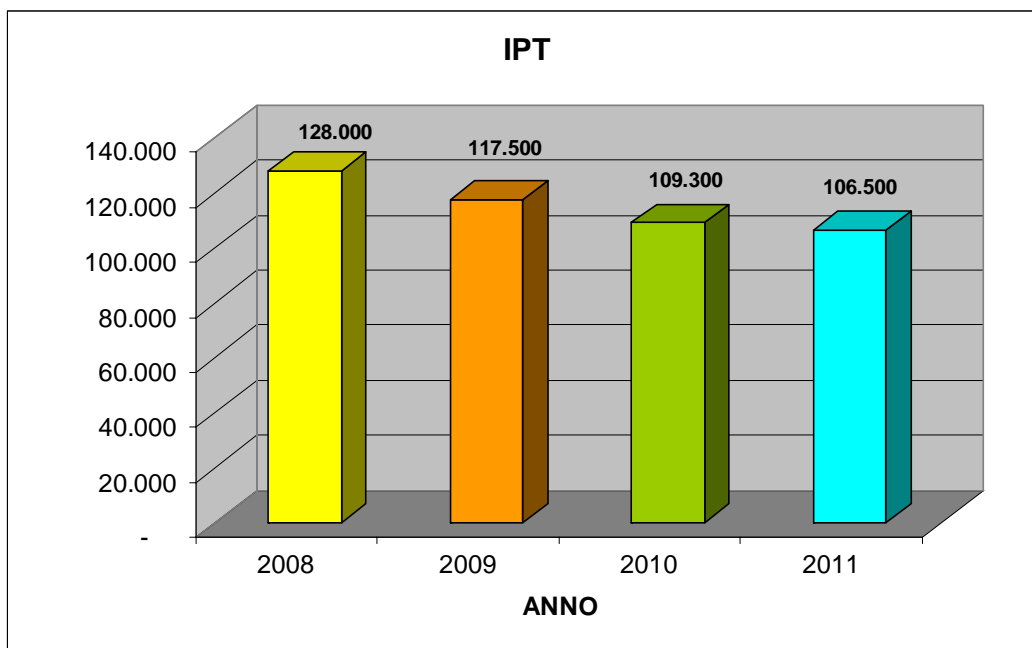
Ogni trasferimento da noi ricevuto in conto capitale dalla Regione Lazio si tradurrà, infatti, in maniera diretta, in un **ampliamento della nostra capacità di effettuare pagamenti per investimenti** e quindi in nuove opere e nuovi cantieri che potremo aprire sul territorio. Solo in tal modo sarà possibile attuare il nostro Piano delle opere, approvato dal Consiglio il 14 ottobre 2010, ma sulla cui completa capacità di realizzazione pesano tutti i vincoli appena ricordati.

3. La struttura del Bilancio 2011.

3.1 Le entrate

Il calo delle entrate, conseguenza della crisi economica che investe ormai da oltre due anni l'economia mondiale, evidenzia una riduzione delle risorse disponibili che comporta la necessità di rimodulare la programmazione in coerenza con la situazione congiunturale.

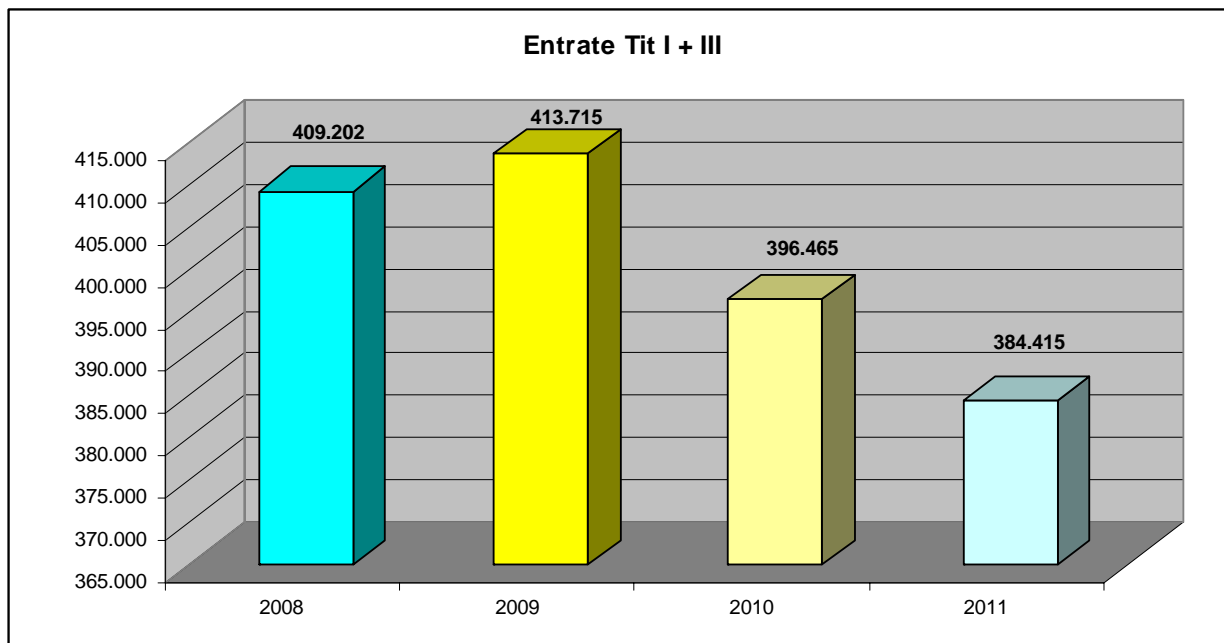
In particolare, come evidenziato dai grafici seguenti, la riduzione di risorse si riscontra sulle principali entrate tributarie legate al settore dell'auto:



La diminuzione delle risorse proprie complessivamente disponibili deriva, oltre che dal calo delle entrate tributarie, anche dalla riduzione delle entrate extratributarie, in particolare per minori

interessi attivi sulle giacenze di cassa disponibili. L'attuale saldo di cassa risulta ridotto a causa dei minori incassi sui trasferimenti provenienti dalla Regione Lazio. La Provincia ha provveduto a sollecitare la Regione per ottenere il pagamento delle risorse assegnate ma, come accennato sopra, ad oggi si riscontra una posizione creditoria ben superiore a 580 milioni di euro che influenza negativamente il saldo di cassa fruttifero.

Il grafico seguente illustra l'andamento delle entrate proprie:



Per quanto attiene alle entrate correnti da trasferimenti, le previsioni sono state effettuate in coerenza con le disposizioni normative contenute nel D.L. 78/2010. In particolare, anche se le ipotesi in corso di definizione sembrano prevedere un taglio dei trasferimenti erariali a carico della Provincia di Roma molto marginale, le previsioni di bilancio sono state prudenzialmente formulate riducendo di circa il 90% l'importo previsto nell'esercizio precedente. Per quanto riguarda i trasferimenti correnti regionali, gli stessi sono stati iscritti in bilancio in coerenza con la programmazione pluriennale dell'Ente regionale.

Le entrate destinate al finanziamento di spese in conto capitale sono state previste in coerenza con le comunicazioni ricevute da parte dell'ente finanziatore e sono coerenti e correlate con i relativi capitoli di spesa.

Le entrate da indebitamento, programmate nel rispetto dei vincoli previsti dalle normative vigenti e in corso di approvazione con la "Legge di Stabilità" 2011, sono destinate al finanziamento delle spese in conto capitale contenute nel programma delle opere pubbliche e saranno attivate in coerenza con le norme del patto di stabilità.

3.2 La spesa corrente

La **Spesa corrente** per il **2011** è pari a **462,030 milioni di Euro**.

Ciò corrisponde a una diminuzione contabile di circa 5,2 milioni di Euro rispetto all'iniziale 2010; è tuttavia importante sottolineare come, qualora non fosse stata effettuata la seconda Variazione di

novembre, questo saldo sarebbe stato più che compensato dal valore di 11,9 milioni di Euro impegnato con quella manovra.

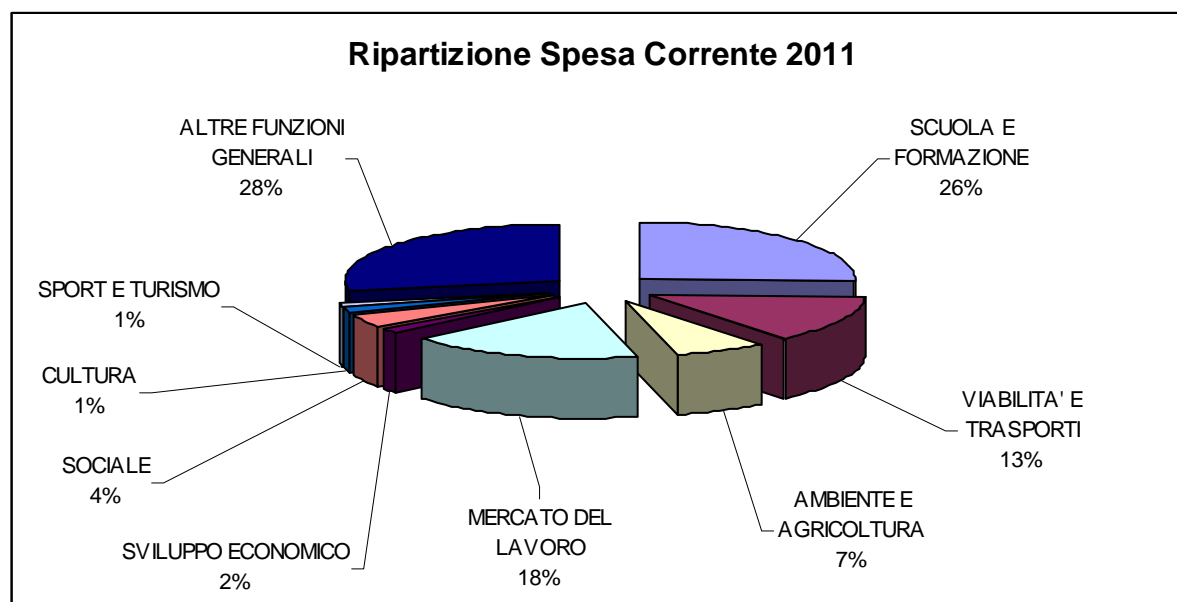
La tabella 1 e il grafico 1 evidenziano la ripartizione per funzioni della spesa corrente nel triennio 2009- 2011.

Tabella. 1 Ripartizione della spesa corrente per funzioni.
(Valori assoluti in Euro)

RIPARTIZIONE SPESE CORRENTI TOTALE			
FUNZIONI	2009	2010	2011
SCUOLA E FORMAZIONE	123.050.764,49	121.583.998,14	119.570.998,14
VIABILITA' E TRASPORTI	51.752.956,08	63.198.850,96	61.534.973,96
AMBIENTE E AGRICOLTURA	30.258.124,71	32.071.359,10	32.527.906,20
MERCATO DEL LAVORO	77.316.696,39	80.733.662,90	81.306.456,44
SVILUPPO ECONOMICO	5.806.825,34	6.086.054,34	7.214.942,34
SOCIALE	24.803.480,00	18.278.783,22	17.321.260,16
CULTURA	8.247.493,07	7.383.393,39	6.903.348,60
SPORT E TURISMO	5.874.668,94	6.289.238,44	5.951.995,44
ALTRE FUNZIONI GENERALI	154.537.169,52	131.606.125,46	129.698.141,12
TOTALE GENERALE	481.648.178,54	467.231.465,95	462.030.022,40

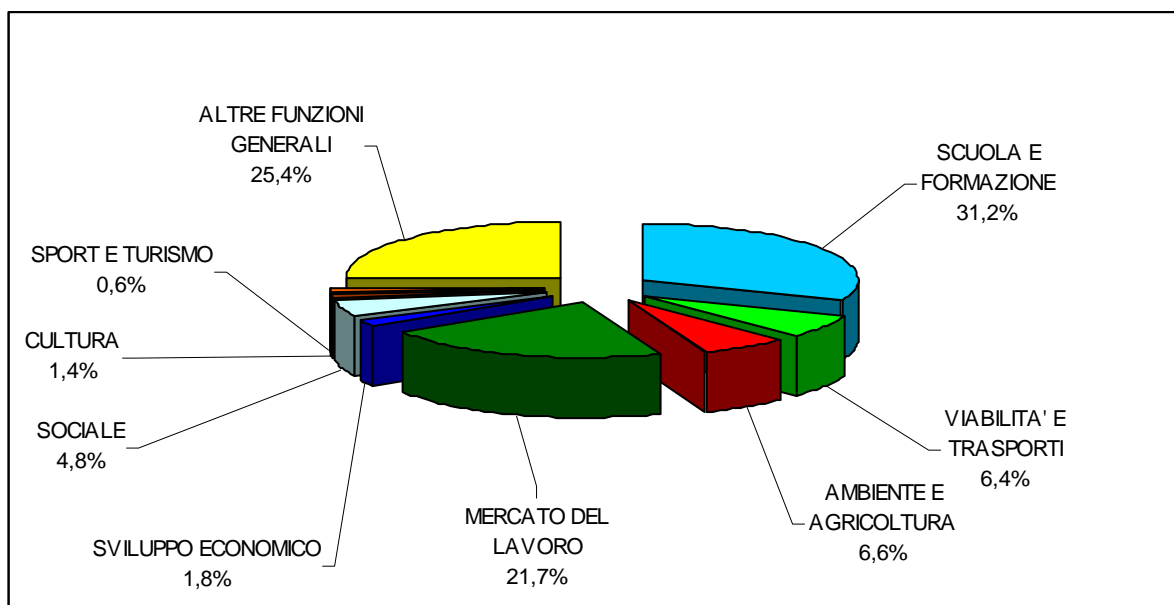
Questa ripartizione mostra con immediatezza la centralità, anche nel 2011, degli interventi per scuola, formazione, lavoro, ambiente, viabilità e trasporti. Le riduzioni contabili delle voci Scuola e formazione, Ambiente, Viabilità e trasporti, Sociale sono in realtà più che compensate dalle allocazioni stabilite con le Variazioni al Bilancio 2010.

Grafico 1. Ripartizione per funzioni della spesa corrente
(Valori in percentuale del totale)



Il grafico 2 mostra la ripartizione della **spesa corrente disponibile**, ottenuta escludendo le spese non discrezionali dell'Ente (personale, interessi passivi ed imposte). Questa ulteriore suddivisione ribadisce, con maggiore chiarezza, la centralità degli interventi per Scuola e formazione, Lavoro e, a seguire, Sociale, Ambiente e Viabilità.

Grafico 2. Ripartizione per funzioni della spesa corrente disponibile
(Valori in percentuale del totale)



3.3 La spesa per investimenti

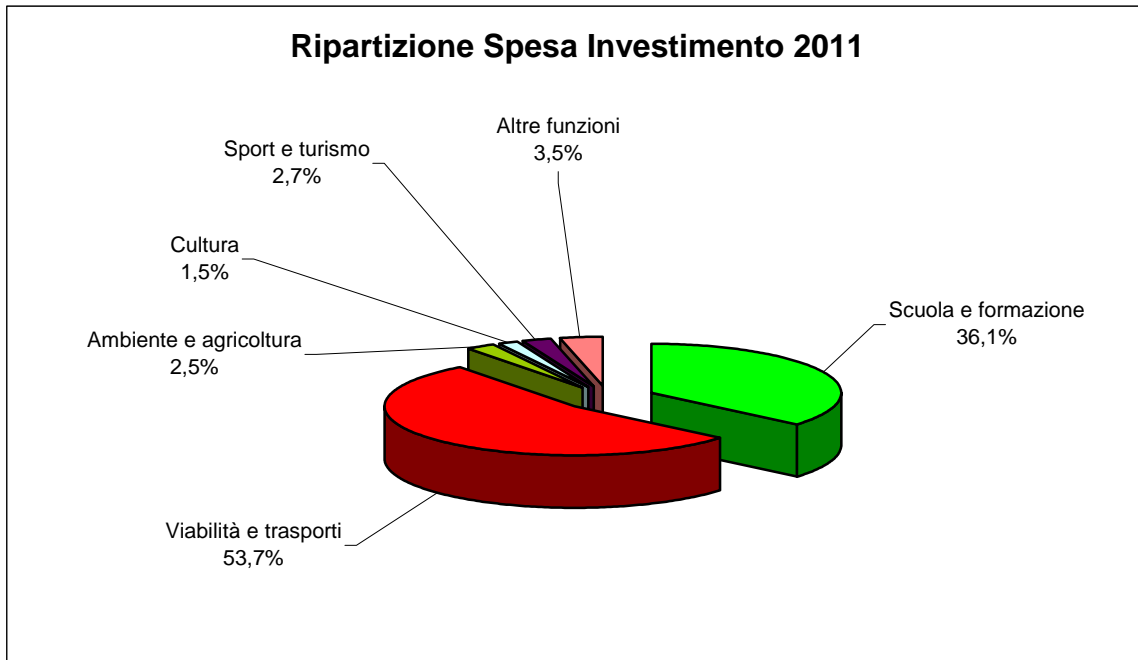
Il **Piano degli investimenti** per il prossimo triennio, oltre all'allocazione nel 2013 di 263,4 milioni di euro per l'acquisto della nuova sede della Provincia di Roma, prevede **nuovi interventi per circa 242,1 milioni** di Euro, così suddivisi: 99,2 milioni di Euro nel 2011; 71,8 milioni di Euro nel 2012; 71,4 milioni di Euro nel 2013 (tabella 2 e grafico 3). A queste cifre si devono aggiungere gli oltre **410 milioni di Euro per interventi previsti da A.t.o. 2** nel triennio 2010-2012.

Tabella 2. Ripartizione per funzioni della spesa per investimenti
(Valori assoluti in Euro)

FUNZIONE	2011	2012	2013	TOTALE TRIENNIO
Scuola e formazione	35.852.883,00	25.361.747,33	25.369.414,00	86.584.044,33
Viabilità e trasporti	53.273.912,33	35.351.989,00	37.366.989,00	125.992.890,33
Ambiente e agricoltura	2.498.451,00	2.511.451,00	2.511.451,00	7.521.353,00
Cultura	1.481.000,00	1.441.000,00	1.441.000,00	4.363.000,00
Sport e turismo	2.652.000,00	2.152.000,00	2.152.000,00	6.956.000,00
Altre funzioni	3.452.109,75	4.982.797,85	266.040.984,99	274.475.892,59
Totale	99.210.356,08	71.800.985,18	334.881.838,99	505.893.180,25

La ripartizione per funzioni della spesa per investimenti evidenzia la centralità degli interventi per Viabilità e Trasporti e per Scuola e Formazione.

Grafico 3. Ripartizione per funzioni della spesa per investimenti
(Valori in percentuale del totale)



Il **Programma delle opere pubbliche** per il quinquennio **2008-2013** prevede interventi per complessivi **657 milioni di Euro** (tabella 3).

Tabella 3. Programma delle Opere Pubbliche 2008-2013.
(Valori assoluti in Euro)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Edilizia scolastica	47.971.625,0	35.589.641,4	60.152.553,3	37.795.469,0	27.254.333,3	27.012.000,0
Viabilita'	51.443.962,4	30.591.263,1	59.598.765,3	48.006.115,3	30.009.193,0	32.024.193,0
Edilizia patrimoniale	8.290.974,1	7.988.546,4	7.470.000,0	4.430.112,0	2.848.617,0	2.515.072,0
Opere complementari	0,0	0,0	150.000,0	150.000,0	150.000,0	150.000,0
Opere ambientali	199.236,8	867.054,0	100.000,0	250.000,0	100.000,0	100.000,0
Restauri	0,0	0,0	1.000.000,0	0,0	0,0	0,0
Mobilita'	16.665.019,0	12.324.798,6	44.146.616,7	33.500.000,0	2.000.000,0	2.000.000,0
<i>Di cui per trasferimenti in c/cap</i>	300.000,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Altre opere - sport	3.717.480,0	7.982.386,7	2.500.000,0	3.000.000,0	2.500.000,0	2.500.000,0
<i>Di cui per trasferimenti in c/cap</i>	616.000,0	500.000,0	0,0	0,0	0,0	0,0
TOTALE	128.288.297,3	95.343.690,1	175.117.935,3	127.131.696,3	64.862.143,3	66.301.265,0

È opportuno ribadire in questa sede come, a fronte di questa programmazione, sia necessario coordinare la realizzazione del Programma delle opere pubbliche nel rispetto del combinato disposto dell'art. 9 del decreto "anticrisi" di luglio 2008 (D.L. 78/2008) e dei limiti ai pagamenti impostici dal Patto di stabilità 2011.

Il Responsabile del servizio finanziario

Il Segretario Generale

Il legale Rappresentante

